

Petrolio. La proposta di una borsa Ue

Fisco e regole per fermare l'eccesso di finanza

Il barile vola troppo e per motivi troppo leggeri. Gli effetti di questa volatilità investono oltre 500 milioni di consumatori, il tessuto imprenditoriale alle prese con una ripresa intermittente e, in caso di scosse particolarmente violente, la stabilità geopolitica del Vecchio continente. Per questi motivi c'è da tempo consapevolezza diffusa sulla necessità di intervenire nell'organizzazione del mercato per accrescerne la stabilità. La cronaca offre continui esempi di oscillazioni causate dall'eccessiva "finanziarizzazione". Un caso particolarmente vistoso risale al luglio 2008, quando l'oro nero partì a razzo raggiungendo i 144,22 dollari al barile, per poi scendere altrettanto velocemente fino a 35 dollari e risalire nuovamente a 80 dollari. Gli effetti sulla pianificazione dei budget, sui costi e sui prezzi si possono facilmente immaginare. Come evitare questi "effetti collaterali" di flussi finanziari sempre più rilevanti e veloci senza rinunciare al libero mercato?

L'Italia ha una sua ipotesi di lavoro, sotto forma di proposta elaborata dal sottosegretario allo Sviluppo economico con delega all'energia Stefano Saglia e dal commissario dell'Autorità per l'energia Tullio Fanelli. Si tratta di creare una borsa europea del petrolio in funzione anti-speculativa. Ciò comporta la realizzazione di un circuito regolamentato, aperto a operatori selezionati e gestito da una controparte altamente affidabile, in grado di fornire garanzie di negoziazione anche per contratti standardizzati di lungo termine (20-30 anni, con consegna fisica del petrolio nei paesi europei). Un candidato in possesso di tutti i requisiti è la Bei: la Banca euro-

pea per gli investimenti conta tra i suoi azionisti gli stati Ue e ha tra gli scopi statutari lo sviluppo del settore dell'energia.

La proposta strutturata è stata presentata ufficialmente a fine ottobre 2010. Ora l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ha costituito una task force di cui fanno parte esponenti del ministero dello Sviluppo economico, rappresentanti dell'Authority ed esperti di numerosi centri di ricerca (tra cui **Nomisma** Energia, Prometeia, Aiee e Rie). È stato realizzato un documento che verrà sottoposto a consultazione e farà da base alla proposta che ministero e Authority presenteranno alle istituzioni comunitarie. Ma iter procedurale a parte, resta la domanda sull'efficacia dell'iniziativa. Basterà a contenere la speculazione? Tra gli operatori c'è consenso, ma anche qualche dubbio.

«La creazione di una borsa del petrolio di Euroolandia è certamente un'iniziativa utile e auspicabile - spiega Mario Spreafico, direttore investimenti di Schroders Italia - perché contribuisce a mettere ordine nel mercato, ma da sola non basta ad arginare la speculazione. Il problema è l'eccessiva finanziarizzazione di tutto il comparto delle materie prime. È questa che determina l'abnorme amplificazione delle normali oscillazioni di mercato. Per combattere il fenomeno è opportuno agire su due leve: quella regolamentare per limitare l'accesso a soggetti che operano esclusivamente con fini speculativi. E quella fiscale, creando un regime di aliquote differenziate a seconda del tipo di operatore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.autorita.energia.it/allegati/docs/dc/10/035-10dco.pdf